

vito in molti affari difficili. Giacomo Serra aveva tenuto l'ufficio spinoso di tesoriere con tal successo da conservarlo in principio anche quale cardinale.

Fra i nominati nel 1611 si trovavano due Romani di nascita, il Crescenzi e il Lancellotti. Pietro Paolo Crescenzi era un discepolo di Filippo Neri e si era acquistato il favore di Paolo V per la sua pietà e il suo rigido senso di giustizia. Orazio Lancellotti, un nepote del cardinale Scipione, aveva fatto così buona prova come uditore di Rota,¹ che al Tonti non fu difficile persuadere il papa di nominarlo, ciò che peraltro indispose profondamente il Millini contro il Tonti.² Fu anche il Tonti a richiamar l'attenzione di Paolo V su Filippo Filonardi, ch'era stato prima vescovo di Aquino, poi governatore di Fermo, infine vicelegato di Avignone. Il fiorentino Giambattista Bonsi dovette la sua nomina all'eccellente opera sua come vescovo di Béziers e alle raccomandazioni della regina di Francia;³ lo spagnuolo Gaspare Borgia alle preghiere di Filippo III. È caratteristico per la rigidità di quel tempo sotto tale rispetto il fatto, che al Borgia riuscì difficile far dimenticare la sua discendenza dalla famiglia di Alessandro VI.⁴

Per ottemperare alla disposizione di Sisto V circa la rappresentanza degli Ordini religiosi nel Sacro Collegio, furono creati ancora, oltre i detti, anche il francescano conventuale Felice Contini e il generale dei Domenicani, il rigido zelatore della riforma Agostino Galamina.⁵

Dopo la grande creazione dell'agosto 1611, la quale provocò il malcontento del governo spagnuolo,⁶ passarono più di quattro anni prima che ce ne fosse un'altra. Poichè nel frattempo erano morti non meno di undici cardinali, fra i quali il fido Lanfranco Margotti,⁷ il numero dei nominati il 2 dicembre 1615 ammontò

¹ Cfr. il * Discorso del 1618, Archivio Boncompagni in Roma.

² Cfr. l'* Avviso del 20 agosto 1611, Biblioteca Vaticana.

³ Cfr. il * Discorso del 1618, loc. cit. Al Joyeuse era stata data istruzione nell'aprile 1611 di lavorare per la nomina del Bonsi; vedi SIRI II 512.

⁴ Con quale diffidenza fosse osservato il card. Borgia, si vede chiaro dalla * relazione del Recordati del 1° dicembre 1612, Archivio Gonzaga in Mantova. Il * Discorso del 1618 (loc. cit.) rileva come la vita del cardinale fosse assolutamente morale. Il Borgia divenne nel 1620 vicerè di Napoli; vedi BALAN VI 698.

⁵ Cfr. I. CATALANUS, *De magistro s. palatii apost.*, Romae 1751, 145 s.; BAROZZI-BERCHET, *Roma* I 242 s.; MORONI XXVIII 111 s.; *Testamento del F. Agostino card. d'Araceli*, Roma 1639.

⁶ Dei nove cardinali italiani, otto passavano per favorevoli alla Francia; vedi PERRENS, *L'Église* I 511.

⁷ Vedi CIACONIUS IV 463 s. Qui è detto che il Lanfranco sarebbe morto il 30 novembre 1612. Ma, come risulta dall'epigrafe riprodotta dal CIACONIUS IV 422, deve dirsi invece 1611. L'* Avviso del 30 novembre 1611 riferisce, che il card. Borghese ed anche Paolo V visitarono il morente, e che il pontefice